

Sicurezza e armamenti

1. Di cosa si tratta?

La ragion d'essere di uno Stato è, tra le altre cose, la promozione della prosperità. La base della prosperità è la sicurezza e la stabilità politica. Entrambe sono tra i principali vantaggi della piazza Svizzera. Per garantire la sicurezza in un mondo sempre più instabile, è indispensabile un esercito forte. Questo è possibile solo con un'industria della sicurezza che produce in Svizzera ed esporta con successo.

2. Ambiente / Sfide / Fatti e cifre

Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, la Svizzera ha notevolmente ridotto la spesa per la difesa. Inoltre, l'industria della difesa locale era sempre più considerata un rischio per la reputazione. Le sue attività di esportazione erano fortemente limitate da condizioni molto restrittive. Dopo la guerra in Ucraina è tuttavia emersa una nuova situazione di minaccia.

Attualmente la capacità di difesa della Svizzera non è più garantita. L'equipaggiamento dell'Esercito svizzero deve essere modernizzato e completato. Questo è indiscutibile in termini di politica di sicurezza, così come l'aumento del preventivo dell'esercito all'1% del PIL. Tuttavia, non è chiara la forma di finanziamento.

La Svizzera non è in grado di produrre da sola tutti i sistemi necessari per una difesa nazionale autonoma. Dipende dalle importazioni. Per alcune tecnologie, la Svizzera sta cercando di diventare un partner indispensabile per altri Paesi. Questo crea dipendenze reciproche ed evita che la Svizzera rimanga da sola in caso di crisi.

Ai sensi dell'art. 1 della Legge sul materiale bellico (LMB), l'obiettivo è quello di adempiere al mandato di un'industria degli armamenti adeguata in Svizzera. Il Consiglio federale ha inserito l'idea della STIB (base tecnologica e industriale rilevante in materia di sicurezza) nei suoi principi di politica degli armamenti. Questo include la capacità di mantenere operativi i sistemi attuali (MRO) e di garantire le competenze tecniche necessarie per i futuri sistemi delle forze armate e delle organizzazioni di primo intervento.

Le attrezzature per la difesa sono soggette alla LMB. Una sfida importante per l'industria svizzera della difesa è che il mercato interno è troppo piccolo per una produzione economicamente sostenibile. L'industria della difesa svizzera dipende in modo assoluto dalla possibilità di esportare i propri prodotti. Le attuali norme sull'esportazione sono talmente restrittive che persino i clienti europei non acquistano più attrezzature per la difesa svizzere, anche se tecnologicamente più avanzate. Anche le aziende fornitrici hanno difficoltà ad accedere alle catene di approvvigionamento delle grandi società internazionali. Queste condizioni minacciano l'esistenza dell'industria svizzera della difesa, con un impatto negativo sulla sicurezza del Paese.

I beni a duplice uso sono una categoria speciale di prodotti. Possono essere utilizzati sia per scopi civili che militari. A differenza del materiale bellico, sono soggetti alle norme di esportazione della Legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI). Questa è fortemente basata sui regimi internazionali di controllo delle esportazioni.

L'**industria della difesa** svizzera genera un valore aggiunto annuo di 2,3 miliardi di franchi e impiega 14'000 collaboratrici e collaboratori in Svizzera. L'**industria dei beni a duplice uso** è molto più grande. Genera un valore aggiunto annuo di 35 miliardi di franchi svizzeri e occupa in Svizzera 140'000 dipendenti.

3. Posizione di Swissmem / richieste / possibili soluzioni

- a. La sicurezza è un'esigenza fondamentale della popolazione. Per Swissmem, la sicurezza è anche un fattore importante per l'attrattiva della Svizzera in quanto piazza d'affari.
- b. L'industria della difesa è la spina dorsale della sicurezza. Deve essere rafforzata affinché possa svolgere il suo ruolo nella sicurezza della Svizzera.
- c. Swissmem sostiene gli sforzi dell'Assemblea federale per aumentare entro il 2030 il bilancio della difesa all'1% del PIL. Il freno all'indebitamento non deve essere compromesso in questo processo. Swissmem sostiene la proposta di garantire l'aumento delle finanze per la difesa attraverso un aumento temporaneo dell'IVA.
- d. Swissmem chiede una strategia di politica della difesa che crei le condizioni quadro per l'industria della difesa in modo tale che le sue aziende possano operare economicamente dalla Svizzera. Questo include in particolare:
 - a. Un mercato interno forte, in cui le organizzazioni di sicurezza svizzere promuovano consapevolmente l'industria svizzera della difesa, la coinvolgano nello sviluppo e quindi acquistino anche prodotti svizzeri. Le barriere artificiali (ad esempio le regole di preimplicazione) devono essere abolite.
 - b. Per consentire all'industria svizzera della sicurezza di rifornire i clienti stranieri, è necessario rimuovere al più presto le seguenti barriere legali:
 - i. Divieto di riesportazione: la riesportazione dei sistemi svizzeri dovrebbe essere possibile per i Paesi elencati nell'Allegato 2 dell'OMB. La riesportazione dovrebbe essere consentita dopo un periodo di tolleranza di due anni.
 - ii. Le esportazioni dirette verso Paesi in conflitto interno o esterno (OMB art. 22a, cpv. 2, lett. a.) dovrebbero essere consentite in linea di principio entro i limiti della legge sulla neutralità. Al Consiglio federale devono essere concessi poteri eccezionali.
 - c. Le transazioni offset consentono alle aziende svizzere di accedere a grandi catene di fornitura internazionali. La nuova ordinanza sull'offset deve essere concepita in modo tale che l'Esercito, armasuisse, RUAG e il settore privato possano decidere congiuntamente i risultati da raggiungere con il rispettivo contratto di offset prima di una gara d'appalto. L'obiettivo è garantire che le transazioni di compensazione abbiano il massimo impatto possibile sulla sicurezza e sostengano gli interessi economici del Paese.
 - d. Oltre alla sua rilevanza economica, l'industria spaziale in Svizzera contribuisce sempre più alla strategia di sicurezza nazionale, in quanto lo spazio è di importanza centrale per infrastrutture critiche quali la comunicazione e la navigazione. Per questo motivo è necessario investire maggiormente in questo settore e sostenere le aziende attive nel settore spaziale.
 - e. Occorre combattere la discriminazione nei confronti delle aziende dell'industria della difesa e dei loro dipendenti presso banche, assicurazioni, istituti di ricerca, ecc. Senza industria non c'è sicurezza, e questo merita di essere riconosciuto.

Ulteriori informazioni presso Swissmem possono essere richieste a:

– Matthias C. Zoller, Segretario generale SWISS ASD e ASUW, Tel. +41 79 936 24 70, m.zoller@swissmem.ch